

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Sabato avranno luogo i funerali di Livingstone nell'abazia di Westminster.

NEW YORK, 16. — Brookh democratico pretendente al posto di governatore dell'Arkansas in virtù del decreto della Corte di Stato, s'impadronì della capitale scacciando colla forza il governatore repubblicano. Questi domandò a Grant che intervenga per impedire lo spargimento di sangue.

PARIGI, 16. — Il governo francese consigliò a Lesseps di accettare le decisioni della Commissione internazionale.

BREST, 16. — Il vapore *Amérique* della linea transatlantica ritornando da New York colò a fondo il 14 aprile ad ottanta miglia da Buzant; l'equipaggio e i viaggiatori furono salvati da tre navi.

VIENNA, 16. — La Camera dei deputati approvò nella discussione generale a grande maggioranza la seconda legge confessionale, relativa al riconoscimento delle associazioni religiose.

Cinque oratori parlarono in favore, nessuno sorse a contestarla.

Il *Works Freund* annunzia che il papa lancerà prossimamente una energica protesta contro la destituzione di Ledochowsky.

Diario politico

Il Principe Gerolamo Napoleone non ha trovato terreno propizio alle sue viste nel Consiglio generale della Corsica, il quale, malgrado la Circolare che il Principe diresse ai Consiglieri per sollecitarli ad intervenire alle sedute, gli diede una severa lezione astenendosi quasi in corpo. Con questa manifestazione il Consiglio ha voluto far capire al Principe che non si tenta impunemente di creare delle scissure in un partito ricco di gloriose tradizioni, e nel quale la stretta e costante disciplina fu sempre un pegno di vittoria.

I bonapartisti puri della Corsica non sanno perdonare al Principe il suo distacco dalla politica di Rouher, e molto meno hanno dimenticato che egli non rispose all'invito di recarsi a Chislehurst nel giorno delle felicitazioni fatte al giovane erede dell'impero. Fino da quel giorno si è capito che la scissura fra il Principe e gli imperialisti puri sarebbe stata profonda; e il Consiglio generale della Corsica, le cui astensioni rendono impossibili le sedute, ha voluto dare a quella scissura la maggiore significazione. Il Principe non ha compreso che non basta portare un nome per formarsi un partito, soprattutto quando si urta con tutte le tradizioni di quel nome: il Principe cercò alleanze in Corsica, e non le ha trovate; non credeva che sarà più fortunato a Versailles e a Parigi.

Una parte della stampa, che fino adesso accarezzava bonariamente le speranze di una lunga epoca di pace, concepisce ora gravi timori per l'avvenire, dopo i discorsi fatti nel Parlamento ger-

manico per la legge militare. Bisogna difatti esser ciechi o di mala fede per non vedere che lo sviluppo enorme degli eserciti e degli ingegni di guerra in ogni Stato d'Europa va creando una situazione in cui la guerra diventa una necessità. Quando si pensi che Francia, Germania, Austria ed Italia, unite insieme, senza contare la Russia, oggidì tengono in piede di pace un milione e mezzo circa d'armati, cioè più di quanti ne avesse in piede di guerra tutta Europa nell'epoca del primo Napoleone, è impossibile non tirarne la conseguenza che queste condizioni della politica generale non possono durare. Il tempo giustificherà, forse più presto di quello che noi crediamo, le nostre apprensioni.

I giornali francesi, quando già prevedevano che la legge militare sarebbe stata votata dal Reichstag, ne segnalavano tutto il carattere minaccioso.

Il *Constitutionnel* diceva: « Il partito militare prussiano potrà continuare le sue attitudini conquistatrici. Ma le finanze del paese si risentiranno di tale assimilazione della Germania ad un vasto campo. Il piede di guerra sul quale sarà conservata quell'armata pacifica, della quale ci parlano i giornali d'oltre Reno, e che ci descrivono i rapporti del ministro della guerra prussiano, sarà una larga piaga aperta nel fianco della Germania. Tutto non consiste nel legare e incorporare dei soldati, bisogna pagarli, vestirli e nutrirli; e i miliardi della Francia non sono inesauribili. Vi è certamente il progetto di venire a cercare degli altri, e il voto della legge militare non è rassicurante a questo riguardo. Ma per quanto egoiste siano le nazioni europee, la coscienza umana finirebbe col sollevarsi allo spettacolo di una pirateria organizzata sopra sì larga scala sotto il nome di guerra! »

Povero *Constitutionnel* s'egli ancora confida nella coscienza umana!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 aprile.

Nulla d'interessante a Palazzo Madama: a Montecitorio men che nulla. Sbarcammo la prima seduta coll'ipotesi del numero, che non c'era e buona notte.

Ma che tanto ci voglia a smuovergli questi nostri onorevoli? Se si sono fitti in capo di convincere il paese che una Camera nuova è di tutta necessità, ne convengo senz'altro: hanno scelta la via più spiccia. Ma d'altronde pensino al compito che li aspetta, è che non possono decentemente lasciare in testamento ai loro successori. Dovrebbero in coscienza recarsi ad onore che l'on. Minghetti voglia legare il loro nome al restauro finanziario dell'Italia e darsi attorno le mani, se non fosse per altro, per semplice amor proprio...

Sono parse troppo dure le critiche dell'on. Pepoli contro il Banco di Napoli. Teri, al Senato, gli rispose in parte l'on. Arrivabene; al resto provvide la opinione pubblica adusata a considerare quell'istituto come una delle colonne del credito nazionale. È vero ch'esso funziona diversamente dagli altri istituti congeneri: ma che per ciò? Gli è la tradizione bancaria italiana, che si per-

petua e fa buona prova del senno dei nostri padri. Quel Banco ha avute molte catastrofi durante il corso della sua storia, ma tutte per opera dei Borboni che ne invasero l'eredità. Cionullameno le sue resurrezioni furono altrettanto splendide che rapide: al giorno d'oggi egli è in fiore e il mezzogiorno gli è tutto tributario. A sua testimonianza basti il fatto che molte città dell'Italia media e anche della settentrionale si contrastano il beneficio d'una sua sede. Basti nominare Genova, e si che della patria di Colombo non si può dire che le istituzioni di credito le facciano difetto.

Teri le ferrovie ci restituirono da Napoli Vittorio Emanuele. All'ora del suo arrivo io mi trovavo per caso alla stazione, e in onta alla pioggia ed al fango, la trovai letteralmente gremita. Erano i forestieri venuti per la Pasqua trattenuti per vedere il Re. Probabilmente fra quelli un grande numero era ancor fresco della benedizione ricevuta al Vaticano; eppure al contegno si mostravano tanto reverenti che nulla più. Ci era fra gli altri un signore di Boston, cattolico fervente, che ho avuta l'occasione di conoscere nello studio d'uno scultore americano. Uscito il Re, egli mi si fece presso, e d'uno in altro di scorso mi dichiarò, spiatellatamente che tra sovrani del giorno Vittorio Emanuele era il solo popolare in America.

Gli credetti facilmente: quando s'è unito il proprio nome alla redenzione d'un popolo, non può avvenire altrimenti in paesi dove si conoscono i pregi della libertà.

J. F.

CORTE D'ASSE

Causa di furto qualificato contro Perales Mariano.

Presidente cav. nob. Ridolfi; Giudici: Vallicelli e Morosini; P. M. cav. Gambarà; Difensore avv. Bonini.

Udienza del 16.

I periti calligrafici dichiarano che l'autografo di Perales non ha alcuna somiglianza colla lettera anonima; trovano delle dissomiglianze tra l'autonima e la lettera della Celega, tuttavia questa per qualche somiglianza esistente potrebbe aver la capacità di scriverla.

Dal confronto tra l'autonima, e la lettera dimessa dalla Valedi, e quella scritta sotto dettatura del Presidente i periti portano opinione fondata in arte che esse siano tutte di una stessa mano, tenuto conto dello sforzo possibile fatto per falsificare; ma non possono dar un giudizio assoluto, che in perizi e calligrafiche si può dar assai di raro (movimento nel pubblico). Dichiarano i sigg. periti che in linea di capacità, trovano maggiore capacità nella Valedi che nella Celega.

La difesa chiede ai periti se i criteri li abbiano desunti dalla lettera dettata in presenza della Corte o dalle altre due lettere; rispondono in tutti i documenti egualmente.

Il P. M. chiede al marchese Rusconi come abbia avuto la lettera della Celega da lui dimessa. Rusconi la chiese alla Maria Celega dietro domanda di Gayarre.

Il Presidente legge un telegramma del direttore della polizia di Vienna, che avvisa che Gayarre è colà all'Albergo della città di Trieste (Ilarità.)

Il P. M. consente che venga data lettura della deposizione scritta; la difesa vi s'unisce, e la corte ne ordina la lettura.

Il cancelliere legge la denuncia di Gayarre, che indica il Perales come sospetto autore del furto, perchè uomo di cattiva fama, senza delicatezza, che vive di scrocco.

L'imputato non sa spiegarsi come Gayarre, se lo riteneva di sì cattiva condotta lo abbia ripetutamente invitato presso di lui, e l'abbia tolto dall'Albergo dell'Aquila Nera per condurlo in sua casa.

Sorge diverbio tra l'imputato e Giuditta Celega sul fatto se essa l'abbia invitato per conto di Gayarre a casa sua, e gliene abbia dato l'indirizzo per collocarvi qualche cantante.

Il cancelliere legge l'esame di Giuliano Gayarre, di Mariano, nato in Spagna a Roncal, provincia di Navarra, di anni 38, cantante. Conferma la denuncia. Vide l'ultima volta il suo danaro nel 17 luglio; era in una borsa o cintura che si chiudeva a bottoncini e stava in una borsa a chiave posta in fondo al baule. Occorreva più di mezz'ora per commettere il furto, e questo doveva essere commesso mentre egli stava al Teatro. Aveva tutta fiducia di Perales e lo lasciava padrone delle sue stanze. Questi sapeva per averlo egli stesso detto a lui e a Rusconi dove teneva il danaro e le chiavi, che dal 17 al 21 dimenticò una volta nel vestito da mattina. Sparge dubbii sulla Giuditta Celega che non sa come possa vivere a Milano, e la cui madre sapeva dove egli teneva il danaro, perchè le affittò anche le chiavi una volta. Unico motivo di tali sospetti sulla Celega dipende dal ritenere che il carattere della lettera anonima sia di donna. Non notò nella Celega alcun turbamento quando si scopersero il furto.

Il P. M. contesta all'imputato che in due occasioni Gayarre gli fece sapere dove teneva il danaro, mentre l'imputato sostenne di non averlo mai saputo.

Il P. M. domanda lettura delle informazioni della Giuditta Celega, che suonano favorevolissime.

Il P. M. ha la parola per la sua requisitoria.

Signori Giurati! Oggi soprattutto ho bisogno dell'attenzione dei giurati per un'indagine minuziosa in causa così difficile e delicata. Non v'è occorso mai d'autunno in una di quelle giornate bruno scure, in cui non si sa se piova o no stendere la mano che resta asciutta? Voi v'affidate, ma fatta poca strada vi trovate i panni bagnati fino alla pelle. La stessa impressione ricevetti dall'esame delle tavole processuali riguardo a Perales. Dobbiamo esaminare e raccogliere le varie circostanze. Il P. M. narra il fatto, notando il modo con cui era custodito il danaro da Gayarre. Nessun dubbio che Gayarre avesse 12,000 lire, il teste Prai disse che egli di paga aveva 10,000, ed aveva riscosso il terzo quartale.

L'essere intatte le serrature mostra come siano state usate le chiavi vere da Perales. Mostra esistenti nel furto le qualifiche del valore, pel superato valore di lire 500, e del mezzo perchè anche se le chiavi erano le vere, la legge le ritiene false perchè usate da chi non ne ha il diritto.

Per rubare ci voleva un pratico, uno della casa, e che potesse aver le chiavi: il march. Rusconi sentendo la posizione che veniva fatta anche a lui incitava il Gayarre a dar la denuncia. Tra quei di casa, la Pavanello è tuttora servente, e non continuerebbe in questa vita se avesse rubato 4000 lire. Il cuoco Ghion non restava la sera in casa; se scopava gli abiti, ignorava però dove si tenesse il danaro; su lui si ebbero le migliori informazioni dal conte Lonigo, che lo riprese al suo servizio. Le Celega avrebbero avuto l'opportunità di commettere il furto; ma non sapevano che il danaro fosse proprio nella ventriera in fondo al baule; le informazioni su di esse sono eccellenti. V'ha poi una circostanza che vale per tutti quei di casa; Gayarre tenne per molto tempo il danaro nel comò; allora quindi il furto avrebbe potuto più facilmente esser commesso. Inoltre le Celega non manifestano l'aspetto della ricchezza, come sarebbe naturale se avessero rubato 4000 lire.

La Giuditta nella lettera a sua madre da Milano, narra ingenuamente la sua stretta economia, se viveva in una città come Milano con due lire al giorno; e quando lo scriveva non poteva supporre che quella lettera avesse l'odierna pubblicità. Restano Rusconi e Perales. Il march. Rusconi ha francamente deposto tutto; perfino le sue dissolutezze; depose anche le circostanze che potrebbero tornare a suo carico, come la scienza del dove Gayarre teneva il danaro. Dopo avvenuto il furto resta al suo posto, ed istiga Gayarre a dar la denuncia. Egli, che non è imbecille, se avesse voluto denunciar Gayarre non lo avrebbe consigliato di trasportare il danaro dal comò, dove il furto era facile, nel baule, donde non si poteva sottrarre senza pericolo.

Eccoci al solo Perales. Questi non gode fama di onestà; sottrasse quartali, e se un teste disse che ciò è quasi lecito agli impresarii, io vi limiterò a dire: Costui è un impresario teatrale (Ilarità).

La sua partenza improvvisa senza né salutare né ringraziare l'amico generoso è una fuga: pare aborrisce di trovarsi a contatto col suo derubato; non lo chiamavano impiegni a Milano; non volle aspettare la Celega, che non avvistò che partiva senza quando la carrozza lo aspettava; fu caso che salutasse Rusconi, il quale, disse l'imputato, lo avrebbe quasi respinto dalla stanza di Gayarre; ma in ciò egli è smentito dal Rusconi e dal Ghion. Egli tentò di persuadere che si era accomiatato la sera innanzi dagli amici sul palco scenico; ma nessuno dei testi seppe di questa partenza; al Cattani cui disse che sarebbe partito o lunedì o martedì, non parlò dell'urgenza di partire. La dichiarazione ai mimi Rossi e Schiano che non aveva denaro fu fatta alle 11; allora solo s'era determinato a partire, e allora, come si dimostrerà, il furto era già commesso.

Nella sera precedente alla partenza niente prova che non sia stato nel camerino di Gayarre, come vi andava spesso. Nel sabato Perales fu presente al levar d'una maglia dal baule, ed egli in ciò accorda; e nega, ma Gayarre afferma d'aver levato tutti i calti e avergli mostrato dove teneva il danaro; e subito alla domenica mattina ordina che la serva non vada alla sera a pulir la stanza. La serva per dimenticanza vi si reca ed egli la allontana, e poi resta solo una mezz'ora nella sua stanza vicina a quella di Gayarre. Di là parti alle 10 e allora poté rimettere le chiavi nel camerino al teatro, e alle 11 si trova coi mimi, ai quali dice di non aver che 5 franchi; dei quali, pagato il rinfresco e la vettura, nulla gli sarebbe restato lungo il viaggio. Egli dichiarò ciò ai mimi solo per mostrare che partiva perchè sprovvisto d'ogni mezzo.

Raggiungiamo il Perales a Milano; sulla sua persona si trovano 212 lire, e 400 in casa della Valedi. Come aveva quel denaro? Ammesso che sia partito con 2000 lire da Livorno in carnevale, il Perales, scialacquatore, che spese 300 o 400 lire in pochi giorni, non poteva avere in luglio una somma come quella trovata.

Un altro argomento. Nella lettera anonima impostata a Milano il 28 tre di dopo l'arresto di Perales, chi scrive si dice disgraziato non ladro, ed altre espressioni, nelle quali par di vedere la pittura d'un impresario teatrale.

Gayarre s'accorse che la lettera era di carattere di donna; ora non può esser stata la Celega a scriverla perchè lo scopo della lettera di questa è affatto diverso dallo scopo dell'anonima; in quella ella accusa a dirittura il Perales. Questi abita da 12 anni nella casa della sig. Valedi, questa ha interessi con lui, cui faceva da segretario, e pel quale s'interessava, scrivendo anche al difensore. Il 25 avviene l'arresto e il 27 si scrive l'anonima, in cui senza accusar alcuno si cerca scusare chi è stato arrestato. La perizia calligrafica, sebbene di natura sua incerta, notò la somiglianza tra quella e la scrittura della Valedi. E questo giudizio, sia pure non assoluto, unito alla probabilità che la Valedi abbia scritto quella lettera deve indurre nei giurati la convinzione, che essa ne è effettivamente la scrittrice.

Raccogliete, dice il P. M., la catena dei fatti che io vi ho mostrato; prendendo un anello di questa si corre senza volerlo per tutti gli altri; e io spero che voi darete verdetto affermativo anche sulle qualifiche che accompagnano questo furto.

È data la parola alla difesa. Avv. Bonini. Esordisce dicendo che vi hanno dei fatti che bisogna credere pur troppo veri, ma che presentano pel loro andamento dei lati che li rendono incredibili. Questo processo dice il difensore, riposa non su prove ma su indizi, su rare parvenze; non lancia insinuazioni a carico di alcuno, e meno ancora dell'autorità; ma non posso non deplorare che senza fondamento si sia trascinato alla sbarra Perales.

Spero di trasmettere nell'animo vostro la convinzione che io ho profondissima della sua innocenza.

Gravissimo è il compito mio, perchè non ho l'eloquenza e le risorse dell'egregio rappresentante la legge, ma ho per me la ragione e la verità.

Perales da Bologna si recò a Padova memore d'un invito di Gayarre; andò all'Aquila Nera, poi passò a casa di Gayarre. La sera del 20 salutò alcuni amici, e la mattina appresso partì per Milano.

Gl'indizi che il P. M. formulò a carico del Perales sono sei, e cioè: la sua opportunità di commettere il furto, la conoscenza nel Perales del luogo dove il Gayarre teneva il danaro; il suo andirivieni dal teatro a casa la sera del 20; la sua partenza precipitosa da Padova; l'esser gli state trovate nella perquisizione 612 lire; per ultimo la sua

cattiva condotta. Noi li esamineremo tutti; ma premettiamo un'eccezione.

Non si ha la prova del furto avvenuto, non si ha la prova del possesso del danaro nel Gayarre, che accusò imprudentemente il Perales, temendo poi di comparire a sostenere l'accusa. La sua mancanza al dibattimento è tal fatto che parla eloquentemente; non venne perchè non sarebbe stato capace di sostenere l'accusa.

Abrugnedo dichiarò che Gayarre gli ha detto a Milano di poter su tutti sospettare fuorchè su Perales; e lo stesso disse che Gayarre è uomo di senno e di proposito, e quindi non gli dobbiamo credere. Se non è provata la sottrazione manca il fondamento all'accusa, e cade tutto l'edificio del P. M.

Ma largheggiando suppongansi avvenuto il furto.

Quanto all'opportunità di commetterlo, questa è comune ad altri, come si dirà poi, ed era creata da Gayarre. Perales non prese stanza presso Gayarre che dietro invito di questo, ed è naturale che potesse andar e venir in casa e nel camerino del teatro.

De Prai attestò che due o tre volte solo Perales ebbe il permesso di recarsi nel camerino, mentre Rusconi lo aveva per tutta la stagione. Non è provato che la sera del 20 sia stato nel camerino.

Il secondo indizio è la conoscenza del luogo ove stava il danaro. Ma questo non è affermato che dal Gayarre, e non ha quindi valore; lo stesso marchese Rusconi non poté asseverare che Perales dai discorsi con Gayarre abbia potuto sapere dove era il danaro. Anche la poca cognizione della lingua italiana lascia credere che Perales non abbia capito.

Il P. M. rilevò che il sabato Gayarre aprì in presenza dell'accusato, il baule, ma non sarebbe provato altro se non che fu levato uno solo dei calti; Perales da ciò solo non poteva sapere dove stesse la borsa. Riguardo al frequente andirivieni nella sera del 20 dal teatro alla casa, nessuna prova che Perales in quella sera sia stato a teatro; gli stessi illuminatori non lo hanno veduto, manca quindi la base, alla sottrazione delle chiavi. È provato che egli soffre d'artiride, e deve cangiarsi alla sera di stivali; perciò andava a casa, ed è provato che dovette recarsi a cenare, come andava ogni sera.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il barone Alfonso di Rothschild è partito stasera per Firenze.

GENOVA, 14. — A Savona negli scavi del porto fu trovata un'antica galera piena di massi, una delle due che vi erano state affondate dall'ammiraglio Andrea Doria per ostruire l'entrata.

(Movimento)

NAPOLI, 15. — Scrivono da Sora essersi recato colà il Procuratore del Re, di Cassino, per istruire il processo della grassazione fatta alla vettura postale tra Arce e Sora, nella notte del 1º aprile.

Per ora la giustizia ha messo le mani addosso a quattro malandrini, su cui sono caduti dei sospetti più o meno fondati. Si spera di scoprire i rei.

(Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — L'Assemblea dei Comitati cattolici di Francia ha lungamente discusso intorno alla questione della libertà dell'insegnamento superiore e ha deliberato di eccitare l'Assemblea nazionale, con una petizione, a discutere prontamente la relazione del sig. Laboulaye, che i Comitati cattolici però criticano in molti punti.

Nella petizione si dichiara che senza il diritto di conferire i gradi, non vi ha libertà d'insegnamento superiore.

L'assemblea dei Comitati cattolici, prima di sciogliersi, ha approvato un indirizzo di fedeltà al Papa. In quest'indi-

rizzo si protesta contro le associazioni liberali.

— 14. — La prima sessione dei Consigli generali di tutti i dipartimenti della Francia si aperse il 13 aprile, a tenore della legge vigente.

— Leggiamo nel National 14:

Alcuni ufficiali del genio visitano in questo momento gli alti monti dell'Jura e descrivono piani i quali indicherebbero che si cerca di utilizzare per la difesa del paese le montagne vicine alla nostra frontiera dell'Est.

RUSSIA, 9. — Il Bulletin de la réunion des officiers in Russia pubblica delle informazioni relative ai progressi fatti nell'esercito e nelle ferrovie e termina colle seguenti parole:

Il bilancio militare della Russia si innalzava nel 1873 alla somma di franchi 516,916,125, mentre quello del 1874 comporta una somma di fr. 532,477,625. Tutto promette di credere che durante il 1874, l'organizzazione militare della Russia avrà fatto dei progressi considerevoli e che si ha in mira di non arrestarsi a mezza strada, poichè il ministro della guerra ha già reclamato per ciascuno dei bilanci del 1873 fino al 1878 un aumento annuale di credito di fr. 3,125,000.

GERMANIA, 15. — Ecco il testo del l'emendamento alla legge militare tedesca proposto dal deputato Benningsen, accettato dal governo federale e approvato oramai dal Parlamento tedesco:

L'effettivo di pace è fissato a 401,650 uomini, dal primo gennaio 1875 al 31 dicembre 1881. I volontari di un anno non sono compresi in questa cifra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 aprile contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle dei tenenti generali Federico cav. Perretta Filippi cav. Ferdinando, Pozzo cav. Giuseppe, Torre cav. Federico e Brignone cav. Antonio a grandi ufficiali.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo il collocamento a riposo del comm. Vincenzo Adami, consigliere della Corte di Cassazione di Firenze, e dell'avvocato senatore Francesco Borgatti, consigliere della Corte d'Appello di Firenze.

LA LETTERA DI GRAMONT

— o —

L'Ordine aveva fatto premura al signor di Gramont di difendersi e rispondere almeno una parola sul dispaccio del signor di Beust. È noto come il Gramont dichiarasse, or non è molto, di aver ricevuto il 20 luglio assicurazioni di soccorso dall'Austria. Il dispaccio austriaco del 20 luglio, recentemente pubblicato, riduce tali assicurazioni a una promessa di neutralità.

Ecco la lettera mandata all'Ordine dal duca di Gramont, accennata dal telegrafo:

Parigi, 12 aprile.

Caro signore.

Vi sono riconoscente per la vostra lettera di ieri, e vi ringrazio cordialmente per l'offerta fattami delle colonne del vostro giornale per ribattere gli attacchi diretti contro me dai giornali ostili all'Impero.

Credo valga meglio serbare il silenzio. Tale polemica, come potete credere, non è sincera, e reca l'impronta della malafede e della violenza.

Io non ho detto una parola, nè scritto una riga che non siano appoggiate da prove morali e materiali. Ne ho ad esuberanza e tali da schiacciare colla loro autenticità. I nemici lo sanno al pari di me, ciò che li mette in furore, e vorrebbero stracciarle senza discuterle. Ma io non le darò fuori che quando mi torni conto.

Sarebbe uno sbaglio lasciarsi trascinare dai propri nemici sul loro terreno. Colpisco giunta che sia l'ora, e

quando lo faccio, il colpo non falla. Mi basta in prova il furore dei loro attacchi.

Dopo la stima dei propri capi e quella dei cuori retti, non conosco più bella ricompensa per un uomo pubblico che l'odio della gente di partito.

Quel che pure mi colpisce in simili ingiuste violenze contro l'Impero, è questo, che i nostri avversari hanno colere e un atteggiamento da vinti. Sono al potere, tengono le funzioni, i posti, le casse; tuttavia il loro contegno non è quello di un governo, sibbene d'una opposizione alle strette. Si direbbe che si sentono già colpiti dal verdetto popolare che si avvicina, e si facciano arma di tutto contro una forza, la cui superiorità li spaventa. Nello sbrigliamento dei loro ardori avvii una specie di omaggio involontario, dal quale non sanno trattenersi. Tutto ciò va bene: è la giustizia che viene. Aspettiamola: è la risposta e il castigo.

Duca di Gramont.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nuovi negozi. — Non si può negare che da qualche tempo i negozianti della nostra città, specialmente quelli di mode e stoffe, di sartoria e di generi di chincaglie e di pelliccerie, si mostrano animati da molto spirito d'intraprendenza. Si può dire che quasi ogni mese, ogni settimana, ogni giorno vediamo aprirsi un negozio, se non affatto nuovo, certo rinnovato e abbellito così, che ormai Padova può contare sulle piazze, e nelle contrade principali, dei negozi che non invidiano menomamente quelli delle città ben più grandi, e ben più popolate. Sarebbe lungo annoverare i molti che si sono aperti o migliorati da un'epoca un po' lontana, ma limitandoci agli ultimi mesi ne troviamo una lista sufficiente per far onore all'attività e al coraggio del nostro ceto commerciale.

Basta il solo esempio di Felice Lovadina, negoziante di abiti e di stoffe di qualunque specie, da uomo, che tiene aperti, l'uno vicino all'altro, presso l'Università, tre negozi, dove, oltre alla decenza del locale, si è sicuri di trovare genere di tutta novità, ed onestà dei prezzi. Noi vediamo con piacere che molta gioventù accorre dal Lovadina per vestirsi, e che il coraggio di lui è secondato dalla buona fortuna. Di altri negozi, come quello di Mosca, di Frescura, di Sammartin abbiamo fatto cenno di volta in volta che si sono aperti; e mentre stanno abbellendosi ed ampliandosi altri ancora, ieri sera due ne furono inaugurati in Via Santa Giuliana: quello del sig. Giovanni Borsetto, di abiti e stoffe da uomo, e l'altro del sig. Antonio Morassutti di ferramenta.

Il negozio del signor Borsetto è dalla parte della via, di fronte a quello che la Ditta stessa teneva prima sotto il portico, nel locale di sua proprietà or ora rifabbricato.

La nuova bottega riuscì di generale aggradimento ai molti curiosi che si erano fermati a guardarla, sia in quanto a lavoro di legname, sia per la disposizione delle parti, per la copiosa illuminazione, e per il modo con cui è distribuita. Piacquero specialmente i riverberi sovrastanti ai cristalli delle vetrine, e la elegantissima portiera, l'una e le altre tirate a palissandro.

Semplicissimo è l'ordigno per la tenda, gentili la scritta e le insegne, leggerissime, facilmente maneggevoli le imposte per chiudere il negozio, che porta l'indicazione Alla città di Roma. Ci congratuliamo col sig. Borsetto del suo buon gusto, e di aver fatto le cose senza risparmio; e gli auguriamo che in compenso la fortuna non gli sia avara de'suoi favori.

Molto ci piacque nel suo genere anche il negozio di ferramenta del sig. Morassutti, aperto un po' più avanti sulla linea del primo, nel locale rifabbricato della stessa ragione. È un ambiente vasto, diviso da un intercolunio,

e adattato alla qualità del commercio. Gli oggetti, disposti con bel ordine, danno all'insieme un'apparenza di solidità, che corrisponde a quella del metallo in vendita, e a quella della Ditta.

Con queste innovazioni il tratto da Pedrocchi a Piazza Vittorio Emanuele va guadagnando tutti gli anni.

Teatro Concordi. — Il proverbio del signor Duca è il solito ritornello di tutti i proverbi, e ha confermato la massima ormai sancita che dopo quello del De Renzis, e quello del Martini: Chi sa il giuoco non l'insegna, non ne sono possibili altri. Sempre la stessa donna di stato civile enigmatica, circondata dai due famigerati, e titolati amanti, uno dei quali ne conquista l'amore, e l'altro che si mette da sé, o si fa mettere alla porta. — Quanto all'esecuzione, qualcuno non aveva una grande familiarità colla parte, ma siccome è la storia di tutte le sere, ci parrebbe che un attore intelligente, com'egli è, potrebbe una buona volta adottare al sistema di non recitare che nelle farse, oppure decidersi a farci sentire i favori dalla sua bocca, e non da quella del suggeritore.

Veniamo al Triste passato. I miei lettori si ricordano della Legge del cuore: Si ricordano del signor Leonard, una brava persona, un degno galantuomo che voleva ad ogni costo che Enrico il suo primo commesso sposasse Luigia la sua figliuola. Ma, signor no: Enrico ardeva, bruciava d'amore, ma aveva un segreto sepolto nel profondo dell'anima, e faceva imbizzare il principale, sdilinquire l'amante per non volerlo rivelare. Lo stesso avviene nel Triste passato. Cesare e Maria si adorano, la mamma sarebbe contenta, il fratello è giubilante, la ragazza innamoratissima, ma c'è il triste passato che imbrogliava ogni cosa. Nei due primi atti la faccenda regge, la curiosità li sostiene: sono le solite scene famigliari alla Dominici. Quella mamma, una santa creatura, quella fanciulla così ingenua e così carezzevole (era la signora Brunini), quel marchese De Rienzo, un brav'uomo, erano tutte persone simpatiche. Persino il sig. Antonioli, che colle sue idee codine metteva in moto i bronchi della platea, anch'egli si faceva sopportare.

Ma quando nel terz'atto il sig. Antonioli fa piangere la mamma, e che poi la mamma ripiange col figlio, e il figlio colla mamma, ed entra alla fine la figlia a fare il terzo, e la tela cala sul pianto di tutti tre, allora quest'abuso delle glandole lagrimali degenera in qualche cosa che fa ridere o per lo meno fa andare a male la commedia. Non vi dico quante ambagi, quante vie lunghe pigliano madre e figlio per venirne in chiaro del triste passato, colla smania di rivelare che deve aver l'una, l'ansia di sapere che deve aver l'altro. Lasciamola lì e nell'atto quarto vedremo Carlo, il figlio, ed il marchese De Rienzo, — uomo espansivo assai, a giudicarlo dalla facilità di farsi amico delle famiglie e di dar baci paterni alle ragazze — di ritorno, da un viaggio di scoperta dei documenti che legittimano Carlo e Maria. Ormai non ci sono più ostacoli: Antonioli viene bonariamente a cader nella rete, ma rifiuta di rivendere il nome e l'asse paterno dei due giovani, perchè bisogna spogliare un convento. L'avvocato non sa o non pensa alla legge di soppressione del e corporazioni religiose, gliela ricorda il Rienzo, ad Antonioli non par vero di giuocare un tiro alla giunta liquidatrice, acconsente, gli sposi si danno la mano e per giunta alla derrata, il De Rienzo sposa la vedova.

Si vede che povera cosa sia questa conclusione, quanto insipido questo secondo matrimonio, che fragile tessuto il complesso. Non diciamo dell'esecuzione che fu buonissima, com'era da aspettarsi, ma la sig. Casilini non doveva scegliersi un argomento così piagnoloso per la sua beneficiata, mentre sappiamo per prova quanto il suo spirito e la sua intelligenza brillino me-

glio nelle parti comiche. Meno male che ha preso la sua rivincita nella farsa, in cui fu applauditissima. G. B. S.—

Ponte di Curtarolo. — Un giornale cittadino, riferendo stamane sull'apertura, ch'ebbe luogo ieri, del ponte di Curtarolo, è uscito in una delle sue solite trivialità.

Esso scrive: « Il ponte è stretto ed i parapetti laterali troppo bassi: lo vede chi ha occhi e lo dice chiunque non tenga la bocca chiusa da chivistelli ufficiali. »

Siccome l'allusione è chiara, noi ci crediamo in diritto di soggiungere una parola.

Premettiamo che quel giornale non ha chivistelli ufficiali alla bocca, ma che però aspira molto ad averli. Finora la libertà di parlare, di cui usa ed abusa, è tanta, che dice anche delle menzogne.

L'allusione di stamane non è che una menzogna.

Noi, a cui la bocca è chiusa da chivistelli ufficiali, abbiamo scritto le seguenti parole:

« Il ponte è perfettamente completo, e solo si deplora che i parapetti siano troppo bassi. » (Giornale di Padova, n.º 100, 11 aprile 1874, edizione della sera).

Ai lettori la sentenza!

Ferimento ed arresto. — Nel pomeriggio di ieri in una osteria, due individui dopo di aver giocato alle palle, venivano a questione, per differenza nel pagare lo scotto, e passati ai fatti uno di essi riportava delle ferite, guaribili entro dieci giorni; il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

Infortunio. — Nelle ore pomeridiane di ieri, due individui, mentre transitavano in Via Zittelle, discutendo fra loro, uno diede una spinta all'altro che cadendo riportava frattura ad una gamba; venne ricoverato in questo Civico Spedale.

Bagno involontario. — Circa alle ore 3 pom. di ieri uno studente cadeva di battello presso Ponte Altina, ma venne all'istante tratto dalle acque, senza riportar danno di sorta.

Falsificazioni. — I giornali di Firenze danno relazione della scoperta fatta in quella città di una vasta associazione di falsificatori di biglietti di Banca.

Sono fra gli arrestati Giovanni Fancelli; Ettore Delli, stampatore; Egisto Fabbri, fotografo; Beniamino Papini, fotografo; Ferdinando Gennari, suonatore; i fratelli Carlo ed Antonio Ferruzzi, stampatori.

Fra gli arrestati, quattro di essi, un tal Picchi con tre figli, avevano in consegna tutto quanto era necessario per l'esercizio della delittuosa industria.

Nel locale della villa Ginevra fu sequestrata una macchina composta principalmente di un grande cilindro per prendere le impressioni dei biglietti della Banca Nazionale Toscana da 50 centesimi, e di biglietti da 2 e 5 lire della Banca Nazionale Italiana, e parecchie lastre per la falsificazione dei biglietti da lire 50 della Banca Nazionale Toscana. Ogni giro del cilindro surramentato stampava 25 biglietti.

L'anima dell'associazione, dicesi, non sappiamo però con quanto fondamento, essere la donna, notissima in Firenze, che dirigeva una casa di malaffare in Via Altafronte.

Arbitrato. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Siamo in grado di annunciare il completo accordo, stabilitosi in questi giorni tra il Governo e la Società dell'Alta Italia circa il compromesso, che deve servire di base all'arbitramento nella vertenza della concessione della linea Vicenza-Treviso; per cui gli arbitri non tarderanno a discuterlo ed a pronunciare il loro verdetto, troncando definitivamente una questione di tanto interesse per le ferrovie venete.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia Casilini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi, rappresenta: *I mariti*, di A. Torelli — Ore 8 1/2.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza dal Giappone in data 1 marzo. Vi si dice:

« La guerra civile è scoppiata nella provincia di Saga, e si è estesa ad altre provincie al grido di guerra alla Corea, e ritorno al sistema feudale. Vivissimi combattimenti ebbero luogo il 21, 23, 24, 26 e 28 febbraio colla vittoria delle armi imperiali. »

Sono attesi prossimamente i cardinali Chigi, Ragnier e anche Falcinelli, sulla cui salute sembra che i giornali viennesi abbiano moltissimo esagerato. Il Santo Padre terrà concistoro per assegnare ai nuovi eletti i titoli e le congregazioni. In questa occasione annunzierà avere destinati nunzi pontifici i prelati Sanguigni e Bianchi. Nominerà anche parecchi arcivescovi e vescovi. (Fanfulla)

La votazione fatta oggi dalla Camera a scrutinio segreto dei quattro progetti di legge già discussi, non è stata valida per insufficienza del numero de' deputati. Domani si rinoverà la prova. (Opinione)

Questa mattina (15) gli Uffici della Camera dei deputati eran chiamati per procedere alla costituzione dei loro seggi; il solo Ufficio 3, si è trovato in numero legale e vi ha provveduto nominando presidente l'on. deputato Ferraciu, vice-presidente il deputato Monzani, e segretario il deputato Pissavini. (idem)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 aprile

Presidenza del vice-presidente Serra. Nella seduta di ieri (16) si discusse il progetto sulla pesca.

Approvaronsi gli articoli 1. e 2. Sul 3. parlarono vari oratori. Posto ai voti l'articolo ministeriale fu respinto, ed approvossi l'art. della Commissione.

Approvaronsi quindi gli articoli fino al 18, che è rinviato alla Commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 aprile 1884.

Presidenza BIANCHERI.

Discussione sui provvedimenti finanziari.

Villa termina il suo discorso, spiegando il suo voto favorevole ad una parte del progetto, opponendosi a quello dei tabacchi in Sicilia, all'avocazione dei centesimi addizionali e a quello della tassa dei prodotti ferroviari a piccola velocità, e in generale a quelle tasse che aggravando maggiormente danno maggiore spesa al governo.

Spinge l'amministrazione a maggiori economie.

Paternostro Paolo si oppone al progetto dell'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia; crede più conveniente studiare meglio la questione, quindi domanda la sospensione del progetto.

A quest'uopo Corbetta parla in favore dei progetti, esamina la situazione delle finanze: numerata i vari emendamenti che potrebbero adottare per alcuni progetti.

Non ammette che si ricorra al solo sistema delle imposte, quindi domanda che si facciano tutte le possibili economie.

(Agenzia Stefani)

Corriere della sera

17 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 aprile.

Tra l'approvazione della nuova legge cartacea e l'inizio della discussione dei provvedimenti, permettetemi uno spiraglio sicché io paghi ai lettori del vostro giornale una promessa, quella di far loro un po' di storia del diritto rumeno. Tutti i giornali di qualche levatura

se ne occupano, segno evidente che è un problema già maturo e ci impone il dovere di studiarlo.

Rubo a *Fanfulla* una citazione dell'on. Correnti; lo scritto risale nientemeno che al 1837:

« Manca alle lettere italiane e fra tanto rettoricar di politica ci pare vergogna, una storia della Romania, parte che avrebbe ad essere della storia nazionale e non ignobile pronostico dei nostri destini. »

I nostri destini si maturarono, ma la vergogna del difetto non è però meno sensibile anche a destini maturati. Confessiamolo senz'altro: abbiamo riconosciuto i fratelli, ma sulla semplice parola e senza guardare più in là.

« E se a taluno frullasse per lo capo di mettere in dubbio i titoli di questa fratellanza e di cavillarne i diritti? »

« Badate: la cosa è più facile ed ovvia che non paia a prima giunta; però il mettere nei suoi veri termini quello che si direbbe lo stato civile del popolo rumeno, è, al mio vedere, legge rigorosa di previdenza e di necessità. Bisogna innanzi tratto sfatare i molti pregiudizi che annerbiano la coscienza dell'Europa sulle cose rumene. Vattel, autorità suprema nelle materie che regolano il diritto pubblico, ha avuto un bel dichiarare che, anche se tributario, uno Stato va ugualmente ascritto fra i sovrani purchè il tributo non impegni una dipendenza politica o amministrativa: quel tributo s'impose come un pregiudizio all'opinione del più, che arrestandosi sovra esso non si curarono d'indagare le origini forse per paura di essere obbligati a non riconoscere che l'abuso non fa legge. »

Non curiamoci del pregiudizio; sarà meglio cercare il giudizio, il criterio vero e la base storica dell'indipendenza rumena. E dove trovarla? Nel trattato di Parigi, che all'articolo 22 reca:

« I principati, vi si legge all'art. 22, continueranno a godere delle immunità e dei privilegi dei quali sono in possesso. »

Più chiaro ancora parla la Convenzione del 1858 all'art. 2.

« In virtù delle Capitolazioni emanate dai Sultani Bajazet I, Solimano II, Selim I e Mahomed II, che ne costituiscono l'autonomia. »

E una. Vengo adesso alla sovranità. Leggo nelle Capitolazioni di Bajazet II:

« Consentiamo che i Principati si governino secondo le proprie leggi, e che il principe abbia il diritto di guerra e di pace, e quello di vita e di morte su suoi sudditi. »

Cosa ci vuole di più a proclamare e costituire uno Stato sovrano?

E due: mi pare che basti e che non ci sia alcun bisogno di ricorrere a Vattel: i caratteri ch'egli esige negli Stati sovrani ci sono tutti (*Droit des gens*, liv. I, chap. I, § 7), e il tributo non guasta; egli lo ha già contemplato.

È questo l'ultimo e l'unico legame che unisce alla Porta la Romania; ma anziché un legame, n'è semplicemente l'affrancamento: non si paga per aver il gusto di conservarsi un gioiolo sulle spalle. Questo è chiaro.

Che se la Turchia volesse intendere diversamente la cosa, alla Romania non rimarrebbe che un partito: cessar di pagare. I Borboni di Napoli fecero altrettanto col tributo annuo della mola al Papa, quando il Papa die' cenno di volervi veder sotto una prova di vasallaggio. E l'Europa gli diede ragione.

E a questo ci si verrà, se il Governo dei Sultani vorrà provarsi a far sentire il peso d'una recrudescenza di sovranità.

In nome del suo diritto il Governo Rumeno sarebbe in questo caso costretto a pagarli di rappresaglia, o la coscienza popolare, esplodendo in involgerebbe nella stessa rovina le albagie del primo e la pusillanimità del secondo.

Ecco il passato e il presente; ecco le premesse. L'illazione, cioè l'avvenire, chi non lo trova da se? Non si tratta più d'un problema, ma d'un semplice sillogismo. I. F.

Estratto dei giornali esteri

Lo Czar Alessandro II lascerà Pietroburgo il 1 maggio e giungerà il 3 a Berlino, d'onde partirà il 5 per Darmstadt e Stoccarda. Dopo un soggiorno in queste due capitali si recherà a Londra, ove arriverà il 15, e si tratterà sino al 20. Andrà poi ai bagni di Ems, rimanendovi sino al 18 giugno.

Scrivono da Marsiglia 14: Il Duca e la Duchessa di Parma provenienti da Alessandria giunsero qui stamane, e partono per Nizza questa sera.

Il sig. Conte di Parigi, arrivato pure col treno diretto, è ripartito immediatamente per Nizza.

Il *Journal des Débats* esamina la frase di Moltke, in occasione che discutevasi al Reichstag la legge militare, dove disse che la Germania, in presenza del grido di rivincita, deve tener la mano sull'impugnatura della spada; ed esclama:

« La Germania non deve rimproverare che a se stessa l'abuso della « vittoria, che la costringe a queste « dure necessità. »

Ravvicinando queste parole dei *Débats* colle altre poi soggiunte da Moltke, che la Germania non abusò della sua potenza nella guerra, non si può non essere colpiti da un accordo tanto meraviglioso!

Il 14 aprile fu trattata a Praga la causa contro Alfredo Pencke che nella *Politik* di colà aveva riprodotto dalla *Frankfurter Zeitung* un'appendice ingiuriosa contro il defunto re di Sassonia, Giovanni. Il reclamante era il nuovo Re di Sassonia, Alberto, rappresentato dall'avvocato Hrdlicka. I giurati riconobbero il Pencke colpevole ad unanimità, e venne condannato a 100 fiorini di multa, ed alle spese.

Le isole Fidji offerte per l'annessione all'Inghilterra contano 140,000 abitanti di colore, e 2000 bianchi, ed hanno una superficie eguale alla Scozia. L'intera stampa londinese eccita il governo di accettare senza pensarvi sopra la cessione di questo fertile arcipelago, il cui possesso rinforzerebbe oltreacciò la signoria marittima dell'Inghilterra nell'Asia Australe. Inoltre con ciò sarebbe posto un fine anche là al vergognoso commercio degli schiavi.

La *Frankfurter Zeitung* ha da San Juan de Sommorostro: « Ogni comunicazione con Bilbao è affatto intercettata. Come si vociferava si cominciano a mancare i mezzi di sussistenza. Per esempio non v'è più carne fresca; ciocchè v'è ancora d'animali vivi è riserbata agli ammalati ed ai feriti, e se presto non si combatte e si vince la resa è sicura. Le ostilità non saranno riprese prima che Serrano abbia tutte le forze da lui richieste. » La corrispondenza è in data 6 corrente.

Il deputato Fux nella seduta del 15 aprile fece un discorso sulla proposta da lui presentata alla Camera di Vienna insieme con altri sull'esclusione dall'Austria della Compagnia di Gesù, e degli ordini e congregazioni ad essa affiliate. La proposta venne rinviata in preparazione alla Commissione confessionale. All'appello nominale venne risposto con 148 voti affermativi contro 21 negativi. Il sacerdote Prato votò in favore della proposta.

Telegrammi

Fuiten Zory, 13.

Gli Stati sulla costa occidentale di Sumatra da Truemen fino a Waylach riconoscono la sovranità dell'Olanda e venne levato il blocco.

Londra, 15.

Secondo buone informazioni lord Northcote intende di ridurre la tassa sulla rendita in ragione di due pence per lira sterlina.

I cattolici si maneggiano contro Pinchesta sui conventi proposti da Naudegate e che deve discutersi venerdì. Il duca di Norfolk esercita tutta la sua

influenza su Disraeli per istornare questa misura.

Il fondo di soccorso di qui in prò della carestia nelle Indie supera 100,000 sterline.

Parigi, 15.

I giornali legitimisti pubblicano una dichiarazione firmata dal deputato La Rochette, che è da ritenersi come il programma ulteriore del partito. Egli dice: l'intera destra è d'accordo, che l'ordinamento del settennato è una violazione della legge del 19 novembre dell'anno scorso, e perciò tutti i deputati della destra voteranno contro l'ordinamento sognato da Broglie e dal centro destro.

I membri repubblicani della commissione di permanenza hanno intenzione di chiedere nella prossima seduta del governo schiarimenti sulla circolare Deppeyre e sulla tolleranza, che il gabinetto ha coi giornali legitimisti.

Si assicura che Sadyk-pascià dirigerà un comunicato ai giornali di qui, intorno al ritiro dei fondi turchi.

Pest, 15.

Gli impiegati del Comitato di Neutra diressero al redattore del *Westungarische Grenzboten* l'intimazione di nominare quei membri del corpo degli impiegati coi quali si possono impiegare le espressioni oltraggiose da lui adoperate.

Bruxelles, 15.

L'*Indépendance Belge* ha da Parigi che vi prende sempre maggior piede il partito dello scioglimento. Raoul Duval sarebbe alla testa d'un gruppo di deputati i quali vorrebbero affrettare lo scioglimento.

Pest, 51 aprile.

Secondo il *Pester Lloyd* sabbato l'Imperatore verrà a Pest, dove domenica lo seguiranno i ministri comuni, ed i capi di sezioni. Martedì ha luogo nel castello reale di Buda il solito ricevimento dei delegati, in cui l'Imperatore risponderebbe al saluto dei Presidenti con particolare insistenza sul favorevole sviluppo delle relazioni estere.

Le memorie annesse dai ministri al progetto di bilancio sono quest'anno più ristrette. La presentazione del libro rosso sarà probabilmente differita, poichè non è ancora compiuta la scelta del materiale.

La spesa del ministero degli esteri si limita a 112,240 fiorini non ostante la creazione di nuovi consolati, come quello di Berlad in Rumenia.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

BARCELLONA, 15. — La banda del curato Prades fu battuta.

MADRID, 16. — Topete riparti per Santander: l'accordo fra i membri del gabinetto è ristabilito.

BREST, 16. — I viaggiatori e l'equipaggio dell'*Amérique* furono salvati da tre navi, una italiana, una norvegese ed una inglese. La nave italiana condusse qui oggi 40 viaggiatori e 140 uomini dell'equipaggio: la nave norvegese 40 viaggiatori. Confermasi che tutti salvaronsi, eccettuato un secondo luogotenente.

L'*Amerique* perì in seguito ad un uragano.

Bartolomeo Moschin, *per. res.*

D'Affittarsi

i locali che servivano ad uso d'ufficio della Banca Unione in Palazzo ex Zabarella.

Rivolgersi al mezzà Cases nello stesso palazzo. 6-244

Lo studio dell'avv. **EU-GENIO FUA** e l'ufficio Agenzia della Compagnia di Assicurazione di Milano furono trasportati in *Piazza dei Frutti*, al numero 547. 2-256.

D'Affittare Casa in Via Rogati, per civile abitazione. Rivolgersi al Mezzà Sacchetto nella stessa contrada per le trattative. 19-19

BANCA GENERALE DI ROMA

Sottoscrizione pubblica

a 56 mila Obbligazioni da L. 500 fruttanti il 5% ossia L. 25 per cadauna
IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della Strada Ferrata da UDINE a PONTEBBA emesso dalla Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia della Lombardia e dell'Italia Centrale

RETE DELL'ALTA ITALIA

Deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti nella Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873 ed autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. Garanzia speciale chilometrica accordata dalla legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II L. 20,000 al chil. di prodotto netto. Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

Condizioni della sottoscrizione

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta. Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l'effettivo pagamento, al riparto. Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale. All'atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato. I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° Versamento. All'atto del Riparto, dal 28 al 30 Aprile 1874	L. 50	4° Versamento. dal 29 al 31 Dicembre 1874	L. 70
2° » dal 28 al 30 Giugno » » 50		5° » dal 28 al 30 Giugno 1875	» 70
3° » dal 28 al 30 Settembre » » 50		6° » dal 29 al 31 Dicembre » »	» 70

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno iscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione. Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6% ed al rilascio immediato della OBBLIGAZIONE DEFINITIVA. Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal 1. Luglio 1874. A chi libera l'obbligazione, facendo tutti i versamenti, all'atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1,50, per spese risparmiate dei rateali versamenti. Alle scadenze del 31 Dicembre 1874, 30 Giugno 1875 e 31 Dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l'importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte. Si ricevono per i versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato. Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2% sopra il tasso della Banca Nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca Generale procederà, senz'altro, alla vendita del titolo, in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 16, 17 e 18 di aprile presso

la Banca Generale	in ROMA	la Banca di Udine	in UDINE
Società di Credito Mobiliare Italiano	FIRENZE	I Signori Fratelli Motta	» VERONA
Banca Internazionale	TORINO	Giacomo Orefice	» VICENZA
Banca Lombarda	GENOVA	Michele Modena	» ROVIGO
il Credito Milanese	MILANO	la Stazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia	» ALESSANDRIA
la BANCA VENEZIA di Depositi e Conti Correnti	Venezia		» BOLOGNA
	Padova		» MODENA
			» VERONA

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	16	17
Rendita italiana	70 32 liq.	70 45 liq.
Oro	22 84	22 81
Londra tre mesi	28 10	28 42
Francia	44 02	44 75
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obbl. regia tabacchi		
Azioni	884 liq.	883 liq.
Banca nazionale	21 45	21 43 liq.
Azioni meridionali	415 f.m.	412 1/2
Obbl. meridionali	210 f.m.	210
Lredito mobiliare	854	856 1/2
Banca Toscana	1458 1/2	1460
Banca generale		
Banca Italo german.	235	236
Rendita italiana god. da 1 gennaio	72 77	

Vienna	15	16
Austriache ferrate	197 50	201 50
Banca Nazionale	937	961
Napoleoni d'oro	8 93	8 96
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 75	111 80
Rendita austriaca arg.	73 30	73 40
» » in cart.	69 45	69 30
Mobiliare	315	310
Lombarde	150	149 50

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. — Rend. it. 72 50 72.60.
I 20 franchi 22.83 22.84.
Milano, 16. — Rend. it. 72 53 72.57.
I 20 franchi 22.86 22.85.
Novara, 16. — Gran. Mercato molto fiacco.
Lione, 15. — Sete. Affari stentatissimi.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
18 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 18.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 45.2
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

16 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	752.9	752.0	753.0
Termomet. centigr.	14°1	18°0	13°7
Téns. del vap. acq.	9.71	9.61	9.43
Umidità relativa	81	62	81
Dir. e for. del vento	SO 1	SSO 1	OSO 1
Stato del cielo . . .	ser.	nuv. ser.	quasi ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = + 19°1
minima = + 11°1

LIBRERIA C. MUES ET C.
Padova - Via dell'Università - Padova
ANGELO PROF. MESSEDAGLIA
DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA
OSSIA
DEI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA
Discorso Inaugurale
letto nella R. Università di Padova il 23. Nov. 1873.
Padova 1874, Tipografia F. Sacchetto
L. 2

Presso i principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Emicranie, Mali di Capo e Nevralgie di Grimault e C.
DI PARIGI
GUARANA
È sufficiente provare una volta questo medicamento per convincersi sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in una poca d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.
DEPOSITO IN ITALIA. ROBERTI E LUIGI CORNELIO. 40-102
Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

di Mobiglie in Ferro vuoto
Via Monte Napoleone N. 39
con Fabbrica nell'Orfanotrofio Maschile di Milano
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
premiato all'Esposizione Nazionale di Milano 1871 e privilegiato dal R. Governo per gli Elastici e Materassi sistema Volontè
Rappresentanza Generale per l'Italia e per l'Estero
MILANO - LANGOSCA ACHILLE - Via Bigli, 16.
Assortimento di N. 5000 Letti di ferro di tutte le qualità e forme.
Letti completi con elastico, materasso e guanciale di crine vegetale L. 65
Portacellini di ferro con piatto zinco e coperchio otone » 3
Sedie e taboretti per giardini di varie ed eleganti forme da L. 8 a » 15
Toiletta di ferro pieno e vuoto, con e senza lastre di marmo, specchi, portacandele, ecc., elegantissime e solide da L. 25 a » 150
Variatissimo assortimento di qualunque altro articolo in ferro come: Panche, Cumod, Armoire, Tavoli da notte, Porta-mantelli, Portuombrelle, ecc. a prezzi limitatissimi, essendo gli articoli fabbricati dagli orfani adetti allo Stabilimento, la cui mano d'opera è poco dispendiosa.
SPEDIZIONE OVUNQUE CONTRO VAGLIA OD ASSEGNO
LE COMMISSIONI devono essere dirette esclusivamente al Rappresentante Achille Mangoni, Milano, Via Bigli, N. 16, il quale spedisce GRATIS e FRANCO il Catalogo illustrato degli articoli a chi ne fa ricerca. 1-239

MANUALE
di
APICOLTURA RAZIONALE
compilato da
GIOVANNI CAMBETTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.
Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.